

# Rassegna Stampa

da Sabato 22 febbraio 2020 a Lunedì 24 febbraio 2020



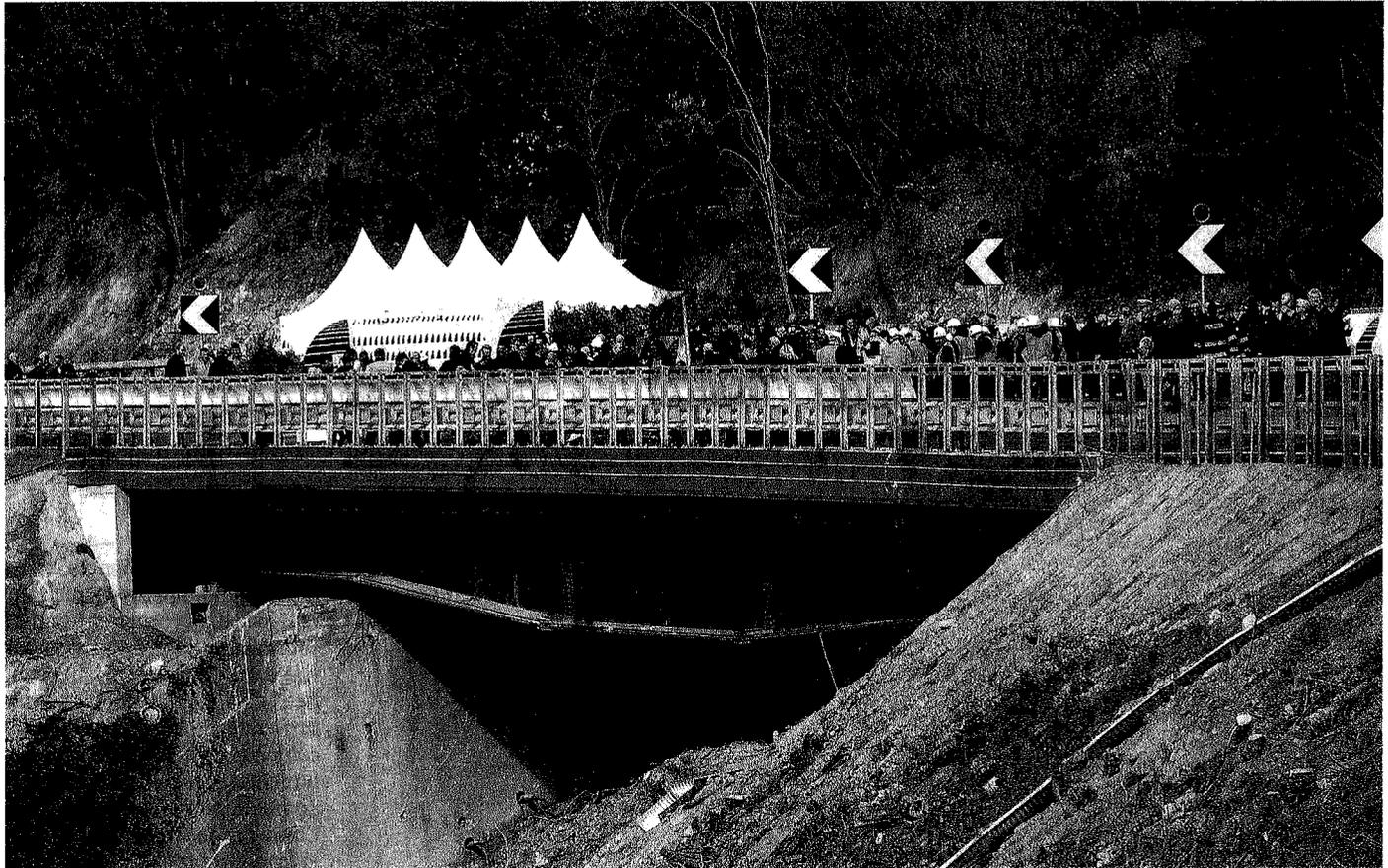
**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/02/2020	RIAPERTO IL PONTE SULLA A6, MA 157 VIADOTTI SONO DA RIFARE (M.Caprino)	3
20	Corriere della Sera	24/02/2020	Int. a A.Paravicini: "I SENSORI SUL MORANDI COSTAVANO 10 MILA EURO NON VENNERO AGGIUSTALI" (A.Pasqualetto)	6
9	Il Sole 24 Ore	22/02/2020	IL PONTE DI MADONNA DEL MONTE RIAPRE DOPO MENO DI TRE MESI (M.Morino)	8
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	24/02/2020	VIA AL BONUS FACCIATE: IL TEST CASO PER CASO CON GLI ALTRI INCENTIVI (D.Aquaro/C.Dell'oste)	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
1+2/3	L'Economia (Corriere della Sera)	24/02/2020	AUTOSTRADE ATLANTIA: ORA PAGHI CHI HA SBAGLIATO (NON I LAVORATORI) (F.De Bortoli)	12
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	24/02/2020	RISCATTO LAUREA CON COSTI LIGHT: A CHI CONVIENE (A.Orlando)	16
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	24/02/2020	IL TECNO COMMERCIALISTA TRA ROBOTICA, AI E CLOUD (D.Aquaro)	18
2	Il Sole 24 Ore	23/02/2020	COMMERCIALISTI: SOSPENDERE LE SCADENZE FISCALI	21
I	Italia Oggi Sette	24/02/2020	GLI AVVOCATI VALGONO 13 MILIARDI L'ANNO (F.Unnia)	22
<b>Rubrica Professionisti</b>				
13	Il Sole 24 Ore	24/02/2020	TRA ARCHITETTI E INGEGNERI CADONO LE BARRIERE DELLE PROFESSIONALITA' (P.Pierotti)	23

**EMERGENZE**

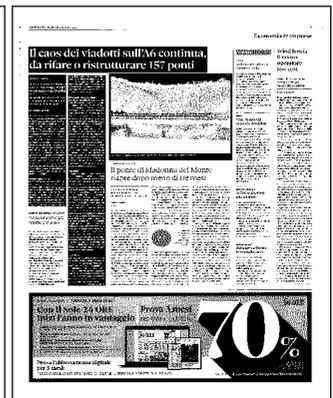
LUCA ZENNARO/ANSA



**Ricostruito in soli tre mesi.** Il viadotto Madonna del Monte sulla A6. La struttura, inaugurata ieri, riapre al traffico questa mattina

# Riaperto il ponte sulla A6, ma 157 viadotti sono da rifare

Sull'autostrada A6 Torino-Savona, nonostante l'inaugurazione del nuovo viadotto Madonna del Monte, ricostruito in soli tre mesi dopo il crollo causato dalla frana del 24 novembre, i lavori non sono finiti. Di qui al 2036, infatti, tutti i 157 viadotti degli anni Cinquanta dovranno essere rifatti o ristrutturati. **Caprino, Morino** — a pag. 9



159329

# Il caos dei viadotti sull'A6 continua, da rifare o ristrutturare 157 ponti

## AUTOSTRADE

Al momento i cantieri aperti sono 50 ma durante l'estate scenderanno a una trentina

Ad aprile dovrebbero finire i lavori per gli adeguamenti temporanei nelle gallerie

**Maurizio Caprino**

Sull'A6 i lavori non sono finiti, anzi. L'inaugurazione del nuovo viadotto Madonna del Monte (si veda l'articolo sotto) chiude solo un capitolo, quello non previsto aperto dal crollo del 24 novembre a causa della frana che ha interrotto per giorni i collegamenti autostradali tra Piemonte ligure e Piemonte. In base ai risultati delle verifiche periodiche, tre viadotti sono già stati ricostruiti da zero, uno sarà completato entro l'anno e per un altro si sta per decidere di farlo. Di qui al 2036 (anno di scadenza della concessione) tutti i 157 viadotti degli anni Cinquanta verranno rifatti o ristrutturati, spendendo circa 500 milioni. L'equivalente di quanto speso dall'attuale gestore (Autofiori, gruppo Gavio) in manutenzione dal 2013, quando è subentrato ad Autostrade per l'Italia (Aspi):

### Il fronte giudiziario

Il capitolo Madonna del Monte, almeno per ora, sembra destinato ad avviarsi alla chiusura anche dal

punto di vista giudiziario. Da Natale tutto è in mano ai periti della Procura, che stanno ancora studiando. Ma dagli elementi che hanno in mano emergerebbe che la frana non abbia fatto cedere la vecchia campata, bensì l'abbia sradicata. Dunque, non conterebbe il grado di resistenza della struttura, basso in rapporto agli standard moderni (tanto che nel tempo si fecero rinforzi). E l'opera sembra comunque rispettare le norme dell'epoca di costruzione.

### Gli standard e i problemi

Già da prima della frana, però, era ben chiaro che occorre adeguare agli standard attuali un'autostrada che per la metà più critica ha sessant'anni e per l'altra metà ne ha una quarantina. È il motivo principale per cui oggi su 124 chilometri di tracciato s'incontra una cinquantina di cantieri. Si stima che, entro gli esodi estivi, si riuscirà a chiuderne una trentina. Insomma, i disagi continueranno anche nella stagione di maggior traffico, ma saranno meno diffusi rispetto a questi mesi. I lavori riguardano sia i viadotti sia le gallerie. C'è da recuperare una situazione complessa. Una somma di vetustà (anche di progetto per la carreggiata più vecchia), manutenzione ritardata per le vicende che hanno portato ai cambi di gestione, criticità idrogeologiche del territorio e problemi di degrado causati dalla necessità di impiegare in modo massiccio il sale contro le gelate invernali.

### I viadotti

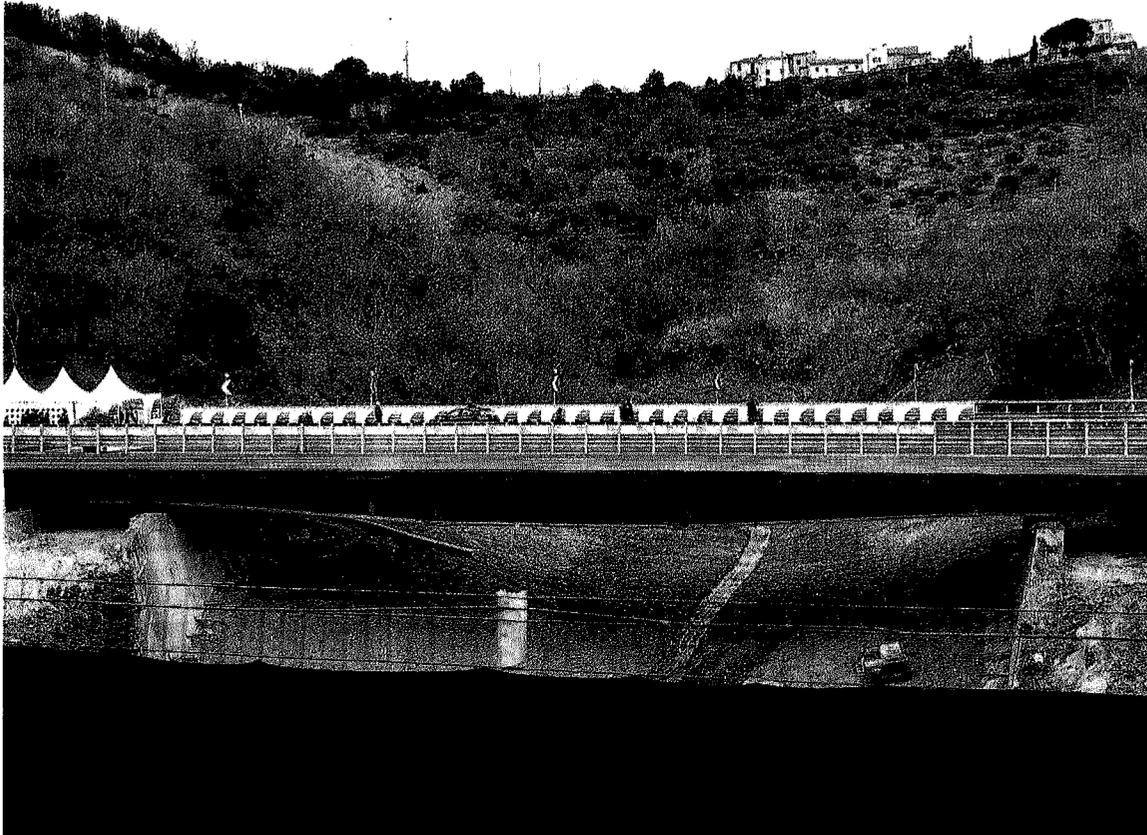
Sui ponti, ci sono interventi a vari livelli: dalla risoluzione di singoli problemi alla ristrutturazione che consente di allinearsi agli standard attuali anche sotto il profilo antisismico. Il cronoprogramma delle opere, al momento, viene deciso nel primo scorcio di ogni anno (per il 2020 sarà definito nelle prossime settimane) sulla base dei risultati delle verifiche svolte per legge (trimestrali, oltre quella annuale, più approfondita). Fonti vicine ad Autofiori riferiscono che si tratta di controlli "veri", per allontanare lo spettro dei report edulcorati emersi nella vicenda Aspi. Un banco di prova arriverà prossimamente, con la seconda tornata di visite di Placido Migliorino, il "superispettore" del ministero delle Infrastrutture (Mit) noto agli indagati come "il mastino". Al momento, per i lavori non ci sono programmi definiti nei dettagli per un arco di tempo più lungo. Si sa però che per più di un viadotto di prima generazione si valuterà l'opzione della ricostruzione totale: costa un po' di più, ma poi fa risparmiare in manutenzione.

### Le gallerie

Ad aprile dovrebbero finire i lavori per i primi adeguamenti temporanei alla normativa europea antincendio (2004/54), per la quale l'Italia rischia una procedura d'infrazione. C'è l'impegno col Mit di terminare gli adeguamenti definitivi nel 2023. Continuano le verifiche strutturali. Al laser scanner è stato da poco aggiunto il georadar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



**Sblocco sulla Torino-Savona.** Il viadotto ricostruito dopo il crollo del 24 novembre scorso

## Cronache

### L'intervista

di **Andrea Pasqualetto**

«Andò così: nel 2015 si erano rotti i cavi delle fibre ottiche che collegavano i sensori al sistema di monitoraggio del ponte Morandi. L'avevamo installato noi, il sistema, e quindi Autostrade ci ha contattato per capire quanto costasse ripristinarli. Abbiamo fatto un prezzo ma tutto è finito lì».

**Non avete quindi riparato i cavi rotti?**

«No».

**L'avranno fatto altri.**

«Non credo».

**Quale era il prezzo?**

«Una cosa contenuta, mi pare diecimila euro».

Quando è crollato il ponte, Alessandro Paravicini pensò naturalmente a quei sensori. La sua società, la romana Tecno.el, li aveva prodotti e sistemati per anni sul viadotto genovese proprio per prevenire rischi legati alla stabilità. Paravicini è così diventato un testimone chiave dell'indagine di Genova sul disastro del 14 agosto 2018, nell'ambito della quale è stato sentito.

**Alla notizia del crollo quale fu il suo primo pensiero?**

«Pensai che sarebbe stato meglio se il sistema di monitoraggio fosse stato attivo».

**Avrebbe potuto evitare il disastro?**

«È difficile che il ponte si potesse salvare grazie ai sensori. Si tratta di una struttura isostatica, nella quale l'equilibrio delle forze è particolare.



Genova I lavori di ricostruzione del viadotto: sono stati completati i 18 piloni della nuova struttura (Ansa)

# «I sensori sul Morandi costavano 10 mila euro Non vennero aggiustati»

## Il teste al processo: ma non avrebbero evitato il crollo

Se una di queste viene a diminuire, il processo di accelerazione del crollo diventa molto veloce e quasi inevitabile. In questi casi i sensori che segnalano il movimento strutturale servono a poco perché i tempi di reazione sono troppo lunghi».

**Quali sono normalmente i**

**tempi di reazione?**

«Dal momento in cui i sensori registrano la variazione a quello in cui si decide di chiudere il ponte possono passare anche quattro giorni».

**Ma allora a cosa servono i sensori?**

«A rilevare gli spostamenti nel tempo».

**Se il cedimento fosse inizia-**

**to tempo prima sarebbe stato captato?**

«Sì, in questo caso il sistema sarebbe servito. Ma da quel che è emerso finora mi sembra si tratti di un'ipotesi improbabile. In ogni caso, se era attivo avrebbe potuto dare almeno delle informazioni sulle cause del crollo, agevolando il compito degli inqui-



**Il crollo**

**LA TRAGEDIA**

Il viadotto Polcevera di Genova fu progettato dall'ingegnere Riccardo Morandi e consegnato nel 1967. Il 14 agosto 2018 è crollato parzialmente e ha provocato 43 morti e 11 feriti. Gli sfollati sono stati 566. Il 15 aprile 2019 è iniziata la costruzione del nuovo ponte con la posa del palo per la pila 6

renti che le stanno ancora cercando. Il sistema ci avrebbe cioè raccontato se un'ora prima del cedimento era successo qualcosa. Così invece non abbiamo dati».

**I sensori hanno mai registrato pericoli?**

«No, quando erano funzionanti non hanno mai segnalato importanti variazioni».

**Possibile che per risparmiare 10 mila euro abbiano rinunciato a riparare il guasto?**

«Non penso proprio che il motivo della rinuncia fosse di natura economica. Forse avevano pensato di far rientrare la spesa nell'intervento più complessivo e strutturale di retrofitting che era stato programmato e che purtroppo non hanno realizzato. Come quando c'è una lavatrice che traballa e non si cambia il pezzo ma si attende di sostituirla interamente».

**Sul ponte c'era però di mezzo la sicurezza di chi lo attraversava...**

«Era per dire dei ragionamenti che si fanno quando si tratta di fare un investimento, per quanto insignificante possa sembrare».

**Quando avete iniziato a lavorare sul ponte Morandi?**

«La prima installazione è di poco successiva all'intervento di rinforzo degli stralli della pila 11 (anno 1993, ndr). Era un monitoraggio fatto per la verifica della tesatura dei cavi. Dopodiché il sistema è stato smontato e rimontato più volte, evolvendosi nel tempo, fino all'utilizzo delle fibre ottiche. Ma molti dei punti di misura erano rimasti quelli dell'epoca».

**La pila 9, quella crollata, aveva dei sensori?**

«Certo, erano collegati attraverso le fibre a quelli installati nella 10 e nella 11, dove esisteva il sistema di trasmissione dati. Sono quelli che avrebbero potuto raccontarci cos'è successo quando il ponte è crollato».

apasqualetto@rcs.it  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gratuito**

**«I sensori sul Morandi costavano 10 mila euro. Non vennero aggiustati»**

**Quei misteriosi fastidi di nervi**  
 Un complesso nutritivo unico è disponibile in farmacia

TRANSITO LIBERO

# Il ponte di Madonna del Monte riapre dopo meno di tre mesi

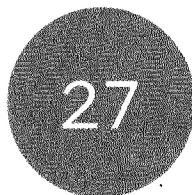
**Autostrada dei Fiori: «Orgogliosi di essere riusciti in tempi così stretti»**

**Marco Morino**  
MILANO

Automobilisti e autotrasportatori che percorrono l'autostrada A6 Torino-Savona (Autostrada dei Fiori) in direzione Nord possono tirare un primo sospiro di sollievo. Da oggi, sabato 22 febbraio, riapre al traffico il viadotto Madonna del Monte, investito lo scorso 24 novembre da una violenta frana di circa 15mila metri cubi staccatasi dal versante sovrastante, che ne determinò il crollo. I mezzi che stavano sopraggiungendo vennero fermati da una guardia giurata, Daniele Cassol, di 56 anni, che bloccò la sua auto sull'orlo del precipizio e si mise in mezzo alla strada per fermare i mezzi che stavano sopraggiungendo. Tra questi un pullman con a bordo decine di persone. L'autostrada rimase chiusa due giorni perché la frana minacciava anche l'altra carreggiata. Il 26 novembre fu riaperta la carreggiata sud, nel tratto compreso tra Millesimo e Savona e tra Altare e Savona. Ora torna agibile l'intero percorso. Il crollo del viadotto lungo la A6 e le pesanti limitazioni alla circolazione sulla rete autostradale ligure per accertati problemi di

staticità hanno causato in questi mesi gravi danni all'economia del Nord Ovest e al porto di Genova, la cui accessibilità è risultata fortemente compromessa (soprattutto per il settore dei trasporti eccezionali).

La realizzazione del nuovo viadotto in acciaio, lungo 58 metri e realizzato a un'unica campata senza pilastri intermedi per scavalcare interamente la zona oggetto della frana, è avvenuta in circa 70 giorni, in anticipo rispetto ai tempi originariamente previsti, e ha visto l'impegno di una media giornaliera di 40



**SOCIETÀ IMPEGNATE**  
 Numero di imprese impegnate nella ricostruzione del viadotto

addetti in rappresentanza delle 27 società impegnate nei lavori sotto il coordinamento di Itinera, tra i principali player globali nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di edilizia civile e industriale. L'impalcato, del peso di circa 300 tonnellate, è stato realizzato in acciaio di tipo "corten", scelto per le migliori caratteristiche di resistenza alla corrosione e agli agenti atmosferici. «Siamo tutti orgogliosi di essere riusciti a restituire in tempi così

stretti ai nostri utenti e alla Regione Liguria un'infrastruttura di grande importanza per il territorio oltre che asse viario strategico per i collegamenti tra la Liguria e il nord ovest del Paese» osserva Bernardo Magri, amministratore delegato di Autostrada dei Fiori. Al momento, spiega una nota della società concessionaria, i cantieri aperti sulla A6 Torino-Savona sono circa 50 e seguono una programmazione di un piano di interventi validato da esperti terzi in corso di realizzazione.

La legittima soddisfazione per la riapertura del viadotto lungo la Torino-Savona non deve far dimenticare lo stato di emergenza in cui versa la rete autostradale ligure, come dimostra la rampa elicoidale del ponte Morandi, ovvero l'arteria che immette sul viadotto il traffico proveniente dalle autostrade A7, A10 e A12 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio). Dall'ispezione dell'ingegnere Placido Migliorino, inviato dal Mit a controllare la rete autostradale ligure, è emerso infatti che subito dopo l'ingresso dal casello di Genova Ovest l'elicoidale presenta un grado di ammaloramento e degrado «importante» e deve essere sottoposto a lavori prima che sia finito il nuovo viadotto. Il super esperto ha riscontrato carenze che allo stato attuale, se il nuovo ponte fosse già percorribile, non ne permetterebbero l'utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

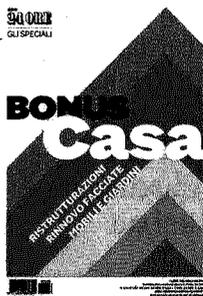


# Via al bonus facciate: il test caso per caso con gli altri incentivi

## LAVORI IN CASA

Il set delle agevolazioni disponibili nel 2020 si amplia con l'arrivo del bonus facciate. Per quasi tutti i lavori più pesanti rispetto alla semplice tinteggiatura, anche quando l'edificio si trova in zona urbanistica A o B e la parete è comunque "esterna", ci può essere un incrocio di detrazioni. O la necessità di scegliere se convenga più l'ecobonus o addirittura la detrazione edilizia standard. Il Sole 24 Ore del lunedì propone la mappa delle soluzioni caso per caso.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 5



**La guida completa 2020:  
mercoledì in vendita a 0,50  
euro oltre il quotidiano**

Incentivi  
edilizi

Ampliato il set delle agevolazioni disponibili nel 2020. Per i lavori che fruiscono di più benefici fiscali conviene fatturare e pagare separatamente le diverse opere

## Bonus facciate e altre detrazioni casa: in cantiere si moltiplicano gli sconti

Pagina a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Il caso più semplice è quello della pulitura con tinteggiatura delle pareti esterne. Qui la detrazione è al 90%, e ogni 100 euro spesi quest'anno se ne scontano dall'Irpef (o dall'Ires) 9 all'anno dal 2021 al 2030. Il bonus facciate, però, ha requisiti ben precisi e chi non vi rientra può ritrovarsi – secondo i casi – a zero o con un'altra detrazione. Ad esempio, se la facciata ritinteggiata racchiude un cortile interno e non è visibile dalla strada, non si ha diritto al maxisconto, ma solo all'eventuale 50% sulle ristrutturazioni edilizie (che premia le manutenzioni ordinarie, come la pulitura e tinteggiatura, solo su parti comuni condominiali). Lo stesso succede se l'edificio non si trova in zona urbanistica A e B, magari perché è in aperta campagna: non si ha diritto al bonus facciate, ma potrebbero esserci altri sconti.

La moltiplicazione dei bonus è un problema che si pone per quasi tutti i lavori più pesanti rispetto alla semplice tinteggiatura, anche quando l'edificio si trova in zona A o B e la parete è comunque "esterna", come richiede la legge di Bilancio 2020 (articolo 1, commi 219-224).

## PAROLA CHIAVE

### # Facciata

Ai fini del bonus al 90%, per "facciata" si intende l'involucro esterno visibile dell'edificio: la parte anteriore, frontale e principale, ma anche gli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno). Non la facciata interna dell'edificio, se non visibile dalla strada o da suolo a uso pubblico.

Quando si rifà l'intonaco della facciata, la legge impone di installare anche un cappotto termico – con i requisiti tipici dell'ecobonus al 65% – se i lavori riguardano più del 10% della superficie disperdente lorda dell'edificio (contando anche tetti e basamento). Se però sulla facciata ci sono piastrelle o «altri materiali» che imporrebbero di stravolgere l'aspetto dell'immobile per coibentarlo, le Entrate permettono di non conteggiare queste superfici nel 10% (circolare 2/E del 2020). Il che può consentire di evitare il cappotto termico.

Inoltre, diversamente dall'ecobonus, il bonus facciate non può sfruttare né la cessione del credito ai fornitori, né lo sconto in fattura. Alcuni condomini, allora, potrebbero preferire l'ecobonus al 65% (a certe condizioni elevabile al 70 o al 75%) con cessione del credito. Altri potrebbero puntare sul 50%, che non è cedibile, ma non impone requisiti minimi di isolamento.

Spesso i lavori sulla facciata sono anche l'occasione per eseguire riparazioni non agevolate dalla detrazione al 90 per cento. Ad esempio, finestre, portoni, recinzioni, tetti e lastrici solari sono tutti esclusi dal bonus facciate, ma possono avere una o più detrazioni differenti (dal 36% del bonus verde in su). L'agevolazione del 90% si applica, invece, a balconi, parapetti, grondaie, pluviali, cornicioni, ornamenti, fregi e componenti impiantistiche (come i cavi di antenne e condizionatori).

In caso di lavori che beneficiano di più sconti conviene fatturare e pagare separatamente le diverse opere. Il mezzo da usare è il bonifico parlante (per recupero edilizio o risparmio energetico); solo il bonus verde ammette bonifici ordinari, carte e assegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NUOVO BONUS  
 IN TRE MOSSE**



**MERCOLEDÌ  
 IN EDICOLA**

Con Il Sole 24 Ore mercoledì sarà la Guida ai bonus casa, aggiornata al Milleproroghe e alla circolare 2/E. Nella Guida i dettagli su tutti gli sconti per il 2020: facciate, giardini, mobili, ecobonus e ristrutturazioni. Al prezzo di 0,50 oltre il quotidiano

**1**

**La zona  
 Premiati  
 solo gli edifici  
 in aree abitate**

- Il bonus vale solo per gli immobili in zone urbanistiche A e B (come definite dal Dm 1444/1968). Per le Entrate, bisogna farsi certificare la zona dal Comune.
- Per il ministero dei Beni culturali, la certificazione serve solo se il Comune non ha mai mappato il territorio.

**2**

**Gli interventi  
 Ok ai lavori su  
 parti visibili  
 dalla strada**

- La detrazione del 90% è applicabile solo ai lavori su facciate «esterne», cioè su quelle perimetrali. Escluse le facciate che racchiudono cortili o cavedi a meno che non siano visibili dalla strada o dal suolo pubblico.
- Agevolati anche gli edifici non abitativi.

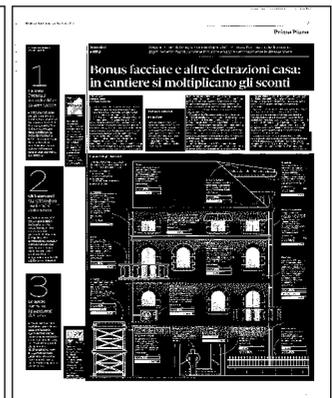
**3**

**Le spese  
 Ammessi  
 i pagamenti  
 del 2020**

- La detrazione del 90% si recupera in 10 anni e vale per le spese sostenute nel 2020, anche se i lavori sono iniziati nel 2019. In condominio, conta il pagamento dell'amministratore.
- I privati devono pagare con bonifico tracciabile (a scelta per lavori o risparmio energetico).



**Speciale  
 bonus facciate**  
 Sul sito di Norme & Tributi, in esclusiva per gli abbonati, uno speciale aggiornato che raccoglie tutti gli articoli pubblicati sul bonus **ntplusfisco.com**



**Il quadro degli interventi**

I principali interventi agevolati dal bonus facciate e le detrazioni di cui è possibile beneficiare

- **BONUS FACCIATE**
- **DETRAZIONE SULLE RISTRUTTURAZIONI**
- **ECOBONUS (RISPARMIO ENERGETICO)**
- **BONUS VERDE**

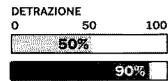
**Cornicioni**

Ok al 90% per lavori di decoro urbano (pulizia, tinteggiatura, ripristino, consolidamento, rinnovo). Senza i requisiti per il bonus facciate, c'è il 50%, che però non agevola lavori ordinari su singole unità



**Balconi**

Gli interventi hanno la detrazione al 90% (compresi i parapetti, ma non le portefinestre). Se mancano i requisiti per il bonus facciate, i lavori sul balcone possono avere il 50%



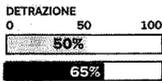
**Ponteggi**

La spesa per il noleggio del ponteggio, anche se pagata a un'impresa diversa da quella che esegue i lavori, rientra nello sconto cui ha diritto l'intervento (90, 65 o 50%)



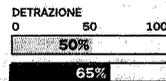
**Tetto**

Niente 90% per i lavori straordinari su tetti e coperture si può ottenere la detrazione al 50% o l'ecobonus al 65% (se si raggiungono i requisiti minimi di isolamento)



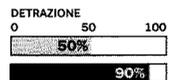
**Lastrico solare**

Terrazze a livello e lastrici sono come i tetti: spetta la detrazione standard al 50% o l'ecobonus al 65%



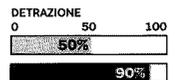
**Grondaie**

Bonus del 90% per la riparazione e sostituzione, se le grondaie sono su facciata esterna e l'edificio è in zona A o B. Altrimenti, 50% (sempre esclusa la manutenzione ordinaria su singole unità ville, case monofamiliari)



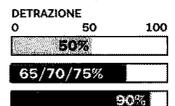
**Parapetti e pluviali**

La riparazione o la sostituzione di parapetti e pluviali può avere il 90%. Senza i requisiti per il bonus facciate, detrazione del 50% (che però richiede opere che siano almeno straordinarie su singole unità immobiliari)



**Facciata**

Agevolati al 90% pulitura e tinteggiatura o altri interventi sulla facciata (può essere obbligatorio fare il cappotto termico). Se non ci sono i requisiti per il bonus facciate: detrazione del 50% o ecobonus del 65% (elevabile al 70 o 75% in condominio)



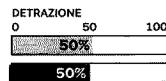
**Tende e schermature solari**

La sola installazione di alcuni tipi di tende solari (allegato M del Dlgs 311/2006) può avere l'ecobonus al 50%, non il bonus



**Finestre**

Niente bonus facciate, ci sono i bonus "ordinari": 50% sulle ristrutturazioni o ecobonus (sempre al 50% ma detrazione Irpef/Ires anche su edifici non abitativi) se si raggiungono requisiti minimi di isolamento



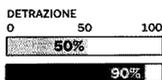
**Impianti**

Il bonus del 90% riguarda solo la sistemazione dei componenti sulla parte opaca della facciata (cavi del condizionatore, dell'antenna, eccetera). Su altri componenti vale invece il bonus del 50%



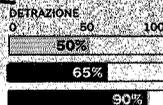
**Ornamenti e fregi**

Per gli interventi sulle facciate esterne (anche di semplice tinteggiatura o pulitura) è ammesso il bonus al 90%. Altrimenti il 50% edilizio standard



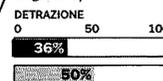
**Progettazione**

Le spese professionali collegate (progetti, Ape, perizie, ecc.) hanno la stessa % di detrazione dei lavori



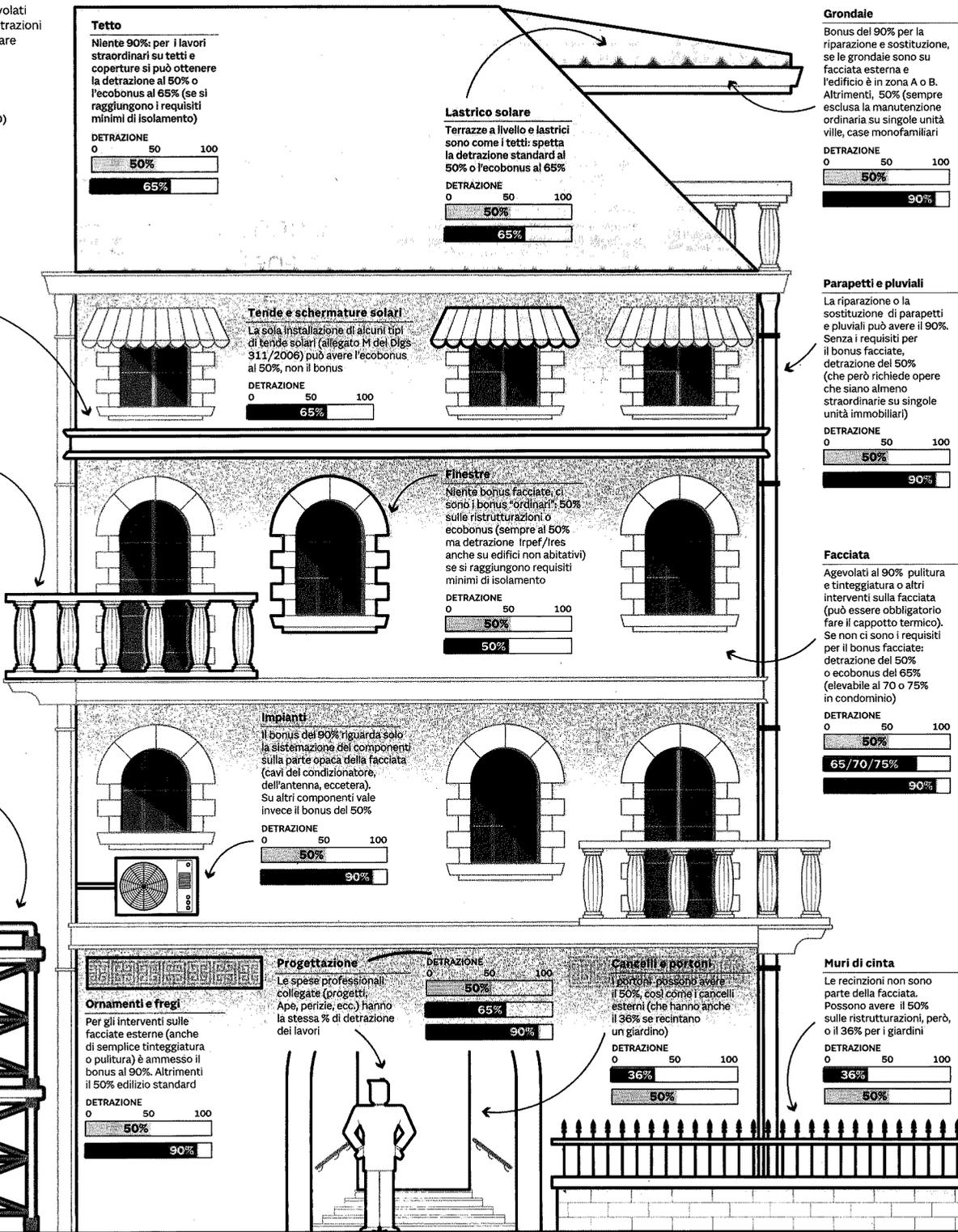
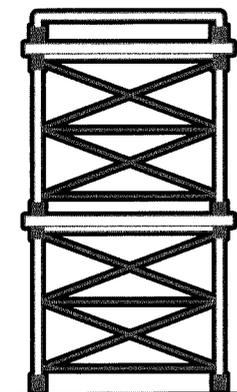
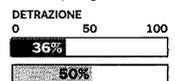
**Cancelli e portoni**

I portoni possono avere il 50%, così come i cancelli esterni (che hanno anche il 36% se recitano un giardino)



**Muri di cinta**

Le recinzioni non sono parte della facciata. Possono avere il 50% sulle ristrutturazioni, però, o il 36% per i giardini

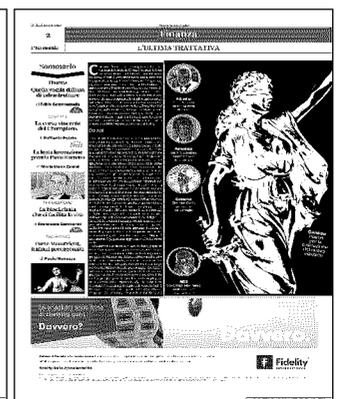
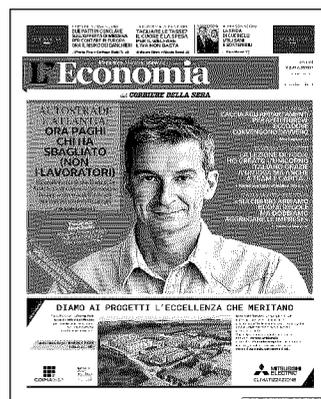


Nota: dove sono indicate più detrazioni il singolo intervento può beneficiare di più agevolazioni (in base ai requisiti o alla scelta del contribuente)

# AUTOSTRADE E ATLANTIA: ORA PAGHI CHI HA SBAGLIATO (NON I LAVORATORI)

Il parallelo con il caso Boeing: in America mai messa in discussione la sopravvivenza dell'azienda ma i vertici sono stati cacciati

di **Ferruccio de Bortoli 2**



# AUTOSTRADE NON PUNITE LAVORATORI E INVESTITORI

Negli Stati Uniti i vertici Boeing si sono dimessi dopo gli incidenti dei 737 difettosi. Ma nessuno ha voluto affossare il Made in Usa. Qui, per calcolo politico, si mettono a rischio migliaia di posti di lavoro

Non sarebbe meglio voltare pagina, in stile americano, con un passo indietro dei Benetton e l'arrivo di nuovi soci? Ma il controllo resti italiano

di **Ferruccio de Bortoli**

**C**he cosa c'entra il caso Boeing con la dolorosa vicenda del crollo del Ponte Morandi, il futuro di Autostrade per l'Italia (Aspi) e della controllante Atlantia? Apparentemente nulla. Però può insegnarci qualcosa. L'amministratore delegato del gigante americano dei cieli, Dennis Muilenburg, è stato cacciato all'inizio di quest'anno e sostituito da David Calhoun. Lo scandalo dei 737 Max 8 difettosi (due incidenti mortali) ha travolto il vecchio *management*, ritenuto responsabile degli scarsi controlli sull'affidabilità del sistema di sicurezza automatizzato. Le polemiche sono state furiose. Il vecchio *chief executive officer* avrebbe dovuto dimettersi prima. La società, bersaglio di dure critiche, ha chiesto, seppur tardivamente, scusa e affronterà tutte le conseguenze di carattere penale e civile. Ma nessuno ne ha messo in dubbio l'esistenza. Veniamo all'Italia.

## Da noi

Autostrade ha ovviamente le sue responsabilità, gravi, e non è paragonabile, per tante ragioni, al co-

lloso di Seattle. Ma occupa 7 mila persone, è parte del gruppo Atlantia, presente in 23 paesi, che gestisce Aeroporti di Roma (Fiumicino miglior scalo europeo) e altri all'estero. Atlantia è il principale azionista di Abertis, che ha il 67% della rete autostradale spagnola, ed è uno snodo importante, nelle infrastrutture, del sistema Italia. Uno dei grandi investitori nazionali in un Paese a crescita zero; una delle poche multinazionali rimaste. L'amministratore delegato, Giovanni Castellucci, avrebbe dovuto dimettersi all'indomani del crollo del Ponte Morandi nel quale persero la vita 43 persone. Dire che l'azienda dopo la tragedia si è comportata male è usare un eufemismo. Da allora i Benetton, che sono azionisti al 30% di Atlantia, attraverso Edizione, uno dei più importanti *family office* italiani, hanno infilato un errore dietro l'altro. Compresa quella sciagurata lettera che Luciano, subentrato alla guida del gruppo di famiglia al fratello Gilberto, morto il 22 ottobre del 2018, ha scritto ai giornali nella quale si riteneva parte lesa e colpita dagli omessi controlli dei dirigenti di Aspi. Ma la scelta dei manager ricade sempre, seppur indirettamente, sotto la responsabilità oggettiva

dell'azionista di controllo (che appunto si chiama di controllo). A parte Atlantia, il gruppo ha internazionalizzato Autogrill, un'eccellenza italiana. Telepass è un sistema di pagamento apprezzato a livello mondiale.

Se i Benetton facessero un passo indietro, pagassero quello che devono pagare, si mostrassero più generosi, non solo contribuirebbero al salvataggio del gruppo e di Atlantia, ma difenderebbero anche la loro storia imprenditoriale, non priva di successi. Andrea Colli nel suo *Famiglia, management e diversificazione* (Il Mulino) ricorda, per esempio, che i fondi sovrani arrivarono in Italia grazie all'attrattiva del gruppo veneto. Il punto vero però è un altro. L'inchiesta penale va avanti. Quella amministrativa pure. Si accerteranno responsabilità, risarcimenti ed eventuale decadenza per colpa delle concessioni. Il Milleproroghe (articolo 35 decreto legge 162 del 2019) ha ridotto la maxi penale (si stima da 23 a 7 miliardi) prevista dall'articolo 9, comma terzo, della convenzione del 2007, in caso di revoca delle concessioni con il relativo affidamento interinale delle opere ad Anas. Ovvero, anche secondo quello che prevede il Codice degli Appalti, «spettano al concessionario il valore delle opere realizzate più gli oneri accessori al netto degli ammortamenti». Ma la ricerca, a qualsiasi costo (per il contribuente) di un'ipotetica giustizia popolare e di un dividendo politico (soprattutto per i Cinque Stelle) avrebbe conseguenze non valutabili sul sistema economico italiano e sulla sua affidabilità a livello internazionale. I responsabili di incuria e mancata manutenzione devono rispondere delle loro azioni. Autostrade sostenere indennizzi, costi, pagare il dovuto. Ma le aziende sono fatte non solo di azionisti (e qui torna il parallelo con gli Usa) ma soprattutto di lavoratori, tecnici, investitori, risparmiatori. Del tutto innocenti. Dunque, è urgente che si decida, che si apra un tavolo serio di trattative tra vecchi e sperabilmente nuovi azionisti. Con maggiore attenzione agli investimenti, slegati dagli incrementi tariffari (eccessivi), alla manutenzione straordinaria della Rete. Con la certezza degli impegni contrattuali, in particolare alla luce della giurisprudenza consolidata a livello europeo.

## Il domino

Non va sottovalutato, anche oggi, l'effetto domino del rischio regolatorio. Non si possono costringere i grandi fondi italiani ed esteri, in un mercato aperto, a subire la volubilità politica, anche se giustificata dalla reazione a eventi tragici e inaccettabili per un Paese civile. E ancora: perché i contribuenti, nell'eventualità di un ritorno delle autostrade allo Stato, dovrebbero farsi carico del costo dell'uscita dei Benetton? Il denaro pubblico non vada ai Benetton, semplice. Un lungo contenzioso processuale poi avrebbe costi e tempi indefiniti. Anche a carico delle finanze pubbliche. L'incertezza contrattuale potrebbe avere serie conseguenze sulla sostenibilità del debito nell'intera filiera societaria. Con ricadute nega-

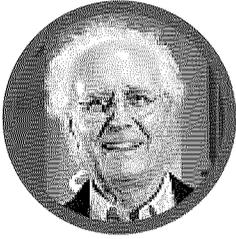
tive per lo stesso Stato firmatario dei contratti con relative garanzie. Aspi ha una esposizione di circa 10,6 miliardi e già oggi alcuni creditori (come la Bei e la Cdp, la Cassa depositi e prestiti) potrebbero chiedere il rientro. Senza la continuità aziendale ogni ipotesi di risistemazione societaria andrebbe a gambe all'aria.

Non sarebbe facile mettere in piedi un sistema di monitoraggio avanzato delle opere pubbliche. Richiede competenze, tecnici adeguatamente preparati e pagati. Una piattaforma di controlli tecnologicamente avanzati che gli uffici ministeriali, peraltro impoveriti dalla perdita di funzionari di qualità, non sono in grado di assicurare. I contratti possono essere adeguati, sulla base delle migliori pratiche europee e allineati, per esempio negli eventuali indennizzi, a quello che è previsto per Terna ed Enel Distribuzione. Il nuovo amministratore delegato di Atlantia Carlo Bertazzo ha cambiato atteggiamento ed è nell'identica condizione del già citato americano Calhoun. Nell'intervista rilasciata a Federico Fubini (*Corriere* del 21 febbraio) si assume alcuni impegni da qui al 2038, scadenza della concessione, soprattutto sul versante degli investimenti. La sostenibilità del debito rende più agevole la transazione sui danni. Diluiti i Benetton, c'è spazio per la costituzione di una multiutility sul modello francese di Vinci. F2i, di cui è amministratore delegato Renato Ravanelli, ha tra i suoi soci oltre a Cdp, guidata da Fabrizio Palermo, le due più grandi banche italiane, fondazioni, fondi pensione e fondi esteri. Gli investitori al posto dei Benetton non mancano. Il controllo resti italiano. La ricostruzione del ponte sul Polcevera è un esempio di riscatto. Qualcosa di analogo può accadere per la nuova Atlantia. Si investa di più, si attraggano investitori qualificati (come per esempio il già presente fondo sovrano di Singapore) e forse la Gronda, che Genova aspetta per non sentirsi isolata, non resterà un sogno nel cassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Atlantia**  
Carlo Bertazzo  
amministratore  
delegato



**Azionista**  
Luciano Benetton,  
rappresentante  
della famiglia



**Governo**  
Giuseppe Conte,  
presidente  
del Consiglio



**M5S**  
Vito Crimi: il Movimento  
vuole annullare  
la concessione



**Genova**  
I lavori  
per la  
costruzione  
del nuovo  
viadotto

Pensione

## Riscatto laurea con costi light: a chi conviene

Il riscatto laurea agevolato è ora esteso anche ai vecchi studi: una chance in più soprattutto se viene abbinata al cumulo contributivo.

**Antonello Orlando** — a pag. 10

Pagina a cura di

**Antonello Orlando**

I liberi professionisti avevano osservato il decreto di riforma del welfare dello scorso gennaio 2019 con parziale interesse, in quanto i tre principali provvedimenti pensionistici (Quota 100, Opzione donna e riscatto di laurea agevolato) non avevano impatti diretti sul proprio futuro pensionistico. Le forme di accesso a pensione e riscatto direttamente coinvolti da queste riforme afferiscono infatti alle gestioni dell'Inps e non a quelle delle Casse previdenziali.

### Platea allargata

A partire dalla fine di gennaio scorso, tuttavia si è ricominciato a parlare in modo insistente del riscatto di laurea light e dell'opportunità che questo rappresenta per anticipare la pensione. Il motivo è la pubblicazione della circolare Inps 6/2020, che ha fornito una lettura estensiva di questo istituto, rendendolo di fatto accessibile a una platea molto più ampia di quella originariamente ipotizzata. Venuto meno il requisito anagrafico dell'età entro i 45 anni (espunto nella conversione del decreto originario), per potere esercitare il riscatto a prezzo forfettario è necessario avere studiato dopo il 1995, vale a dire nei periodi di competenza del metodo di calcolo contributivo della pensione stabiliti dalla legge Dini (la 335 del 1995).

Nella circolare l'Inps ha, però, ricordato che anche per chi ha studiato prima del 1996, c'è una chance di godere del riscatto scontato, ovvero passare al metodo contri-

Previdenza

Gli anni di studi del professionista possono avvicinare la pensione se si sceglie il cumulo contributivo, ma attenzione all'importo dell'assegno

## Laurea, riscatto light al test convenienza

butivo. Tale facoltà, prevista sempre dalla legge Dini, consente a chi ha meno di 18 anni di contributi al 1995, almeno 15 anni di contributi complessivi di cui non meno di 5 dopo il 1995 di manifestare, in modo irrevocabile, la volontà di ricalcolare l'intero assegno con il metodo contributivo. Per i professionisti che hanno dunque 15 anni di contributi in Inps, si accende la possibilità di optare per il metodo contributivo e accedere a questa forma di riscatto.

### Valutare la convenienza

Vale la pena di interrogarsi però sulla sua convenienza per chi, come i lavoratori autonomi oggi iscritti alla Cassa di categoria, ha una storia contributiva più stratificata. Il valore di questo riscatto è limitato in riferimento all'incremento del futuro assegno pensionistico in quanto, essendo calcolato con metodo contributivo, aumenta la futura quota di pensione proporzionalmente alla spesa. Si può approssimare che per una pensione di vecchiaia, in assenza di rivalutazione, il riscatto light di ogni anno di studi aumenti l'assegno futuro percepito a 67 anni di poco più di 20 euro lordi mensili.

In questo senso, dunque, la spesa che il professionista iscritto alla Cassa potrà sostenere sarà finalizzata all'anticipazione dell'accesso a pensione con l'invocazione di un ulteriore istituto, vale a dire il cumulo contributivo. Infatti, se un avvocato utilizzasse il riscatto agevolato in Inps per arrivare ai 40 anni di contributi (unitamente ai 62 di età) richiesti dalla pensione di anzianità della Cassa, oltre alla modesta spesa del riscatto dovrebbe mettere a budget anche

quella della ricongiunzione onerosa ex legge 45/1990, riducendo drasticamente i margini di convenienza dell'operazione.

La stessa valutazione riguar-

derebbe il consulente del lavoro alla ricerca dei suoi 40 anni di contributi (ridotti a 39 nel 2020 per i soli consulenti nati entro il 1960) o anche il dottore commercialista (per traguardare i 40 anni di contribuzione o i 38 all'età di 61 anni di età).

### Il cumulo contributivo

Ciò che invece cambierà lo scenario di convenienza sarà il ricorso, una volta effettuato il riscatto light, al cumulo contributivo. Infatti, se i professionisti punteranno alla pensione anticipata in cumulo (fino al 2026 accessibile con 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne, 42 anni e 10 mesi per gli uomini sempre con 3 mesi di finestra), il riscatto agevolato in Inps sarà immediatamente spendibile per anticipare l'accesso alla pensione. Il cumulo consente inoltre di considerare ai fini del computo dei contributi anche i periodi accantonati nella Gestione separata, normalmente non utilizzabili attraverso il meccanismo della ricongiunzione, nonostante una recente apertura della giurisprudenza cui l'Inps non ha dato ancora seguito.

Attenzione però al valore dell'assegno finale in quanto alcune Casse (come quella dei commercialisti) in caso di cumulo ricalcolano la propria quota con metodo contributivo se l'assicurato non ha, nella Cassa, i requisiti per maturare il diritto a una pensione autonoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ISCRITTI ALLE CASSE**

# Anche il praticantato entra nel conto finale

# 1995

**IL CONFINE**

Al riscatto agevolato della laurea può accedere chi ha studiato dopo il 1995, anche se la circolare Inps 6/2020 apre anche a chi ha studiato prima del 1996

Per i liberi professionisti iscritti alla Cassa previdenziale di categoria, oltre al riscatto del corso di laurea vi è la possibilità di riscattare il periodo di praticantato obbligatorio. Questo riscatto è del tutto assente nel mondo Inps, fatta eccezione per i soli promotori finanziari che possono richiederlo nella loro gestione di riferimento (Commercianti) con le consuete modalità della riserva matematica o del calcolo a percentuale.

Il periodo di praticantato incrementa l'anzianità contributiva e l'assegno futuro nelle singole Casse con modalità diverse. Nel caso dei consulenti del lavoro, l'Enpacl (l'ente di previdenza della categoria) ha previsto, all'articolo 44 del regolamento, la possibilità di

riscattare, in tutto o in parte, il periodo di praticantato non superiore al periodo previsto dalla legge tempo per tempo (oggi 18 mesi). Nel caso della Cassa commercialisti (Cnpadc) l'onere è contributivo e la durata massima del periodo riscattabile è di 3 anni.

Il riscatto ha come contropartita il pagamento di un onere che, nel caso dell'Enpacl, si differenzia a seconda della collocazione dei periodi di pratica. Infatti, fino al 2012 l'onere è calcolato con il criterio della riserva matematica, mentre per i periodi collocati a partire dal 2013, l'onere è pari, per ogni anno, al contributo soggettivo minimo con una rateizzazione massima del pagamento di 60 mesi senza interessi.

Anche la Cassa forense prevede, con il regolamento per il riscatto,

la possibilità non solo per gli iscritti, ma anche per i superstiti, di riscattare anche il periodo di praticantato, in tutto o in parte, nel limite di tre anni, a condizione che gli anni non siano coincidenti con altra contribuzione obbligatoria anche esterna alla Cassa. Pure in questo caso l'onere da sostenere è calcolato con la riserva matematica con valore non inferiore ai contributi minimi previsti per l'anno di presentazione della domanda. Il pagamento dovrà avvenire in unica soluzione entro sei mesi dalla deliberazione della giunta esecutiva, con possibilità di presentare domanda di rateizzazione, per un massimo di dieci anni, dovendo corrispondere, in tal caso, anche interessi non inferiore al 2,75% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il recupero del tirocinio obbligatorio ai fini dell'uscita dal lavoro è quasi sempre impraticabile all'Inps**

**I CASI**

**1**

**L'INGEGNERE**

Sono un ingegnere iscritto a Inarcassa che potrebbe riscattare 5 anni di corso di laurea in ingegneria. Mi sono immatricolato nel 1988. Ho anche cinque anni di contributi nella Gestione separata Inps e sto valutando il riscatto agevolato. Posso farlo nella Gestione separata e poi utilizzare il cumulo contributivo?

**Soluzione**

Il riscatto potrà essere richiesto solo in Inarcassa, poiché la Gestione separata Inps non ammette riscatti prima di aprile 1996 in quanto istituita successivamente dalla legge Dini. Il riscatto agevolato, in questo caso, non può essere richiesto in quanto è una peculiarità Inps. In Inarcassa potrà scegliere se con riserva matematica o con metodo contributivo.

**2**

**L'AVVOCATO**

Un avvocato con 20 anni di contribuzione nel fondo Inps dei dipendenti (dal 1979 al 1999) e ulteriori 21 anni in Cassa forense può riscattare poco meno 2 anni in modo agevolato in Inps pagando 5.260 euro per ogni anno? L'operazione è conveniente per poi accedere alla pensione anticipata in cumulo contributivo a 42 anni e 10 mesi complessivi di contributi?

**Soluzione**

Il professionista potrà chiedere il riscatto agevolato in Inps solo a patto che opti per il metodo contributivo puro e ricalcoli la quota maturata da mista a contributiva con probabili penalizzazioni permanenti dell'assegno, limitatamente alla quota Inps. Il lavoratore potrà, poi, adoperare il cumulo contributivo dato che i periodi non sono completamente sovrapposti.

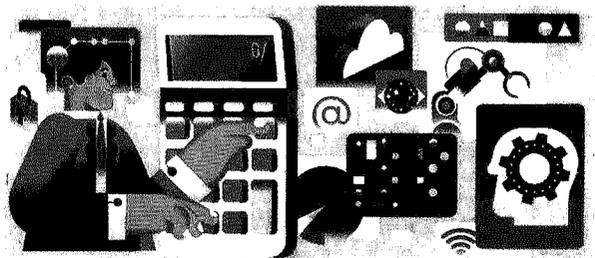


159329

# .professioni

Innovazione negli studi  
**Il tecno commercialista  
 tra robotica, AI e cloud**

Dario Aquaro — a pag. 9



## I commercialisti aprono le porte alle tecnologie in tre mosse

Dario Aquaro

**R**obotica, intelligenza artificiale, cloud e data analytics. Le applicazioni tecnologiche che interessano il mondo tax&legal muovono da questi tre pilastri. Software che eseguono in automatico le attività ripetitive, standardizzabili, interagendo con gli applicativi come farebbe una persona fisica. Sostituiti algoritmi di analisi del linguaggio naturale e di ricerca semantica, che replicano i processi cognitivi. Soluzioni per gestire, analizzare, visualizzare e condividere i dati in modo rapido ed efficace.

Le applicazioni incrociano e impattano a vari livelli il lavoro di commercialisti e contabili. A seconda del grado di complessità. Dai software per l'automazione delle liquidazioni periodiche Iva a quelli di intelligenza artificiale per l'analisi e classificazione di documenti fiscali o la traduzione di atti. Dallo scarico dei documenti dal cassetto fiscale e riclassificazione su cloud, fino all'aggregazione, classificazione (e condivisione con le Entrate) dei dati rilevanti. O alla gestione dei disallineamenti civilistici e fiscali del libro cespiti.

Negli ultimi anni i professionisti sono stati gioco-forza coinvolti in un evidente processo di digitalizzazione e sollecitati all'uso delle tecnologie: processo tributario telematico, fatturazione elettronica e invio telematico dei corrispettivi sono alcuni esempi.

Al di là della svolta digitale top-

down, imposta dalla legge, le prospettive aperte dalle nuove applicazioni sono vaste. E, se parlando di *tech* si fa più spesso riferimento alle professioni legali, quindi agli avvocati, è pur vero che le tecnologie emergenti sono destinate a riplasmare dal basso anche il modo di pensare e lavorare degli esperti del Fisco.

### L'evoluzione in corso

«Il percorso di digitalizzazione è stato avviato anni fa con la partenza di Entratel, e ora ha compiuto un importante passo avanti con la fatturazione elettronica, strumento all'avanguardia tra i Paesi europei, che ha dato spinta al processo di dematerializzazione già in atto», racconta Maurizio Grosso, consigliere del Cndcec con delega all'innovazione e organizzazione degli studi professionali.

L'evoluzione tecnologica porta a una maggiore concorrenza, e impone a commercialisti e contabili l'esigenza di formarsi sulle nuove competenze richieste. «La robotizzazione delle procedure sta prendendo piede rapidamente, mentre l'intelligenza artificiale non è ancora così diffusa, anche se lo sarà in futuro soprattutto per l'analisi dei documenti. La trasformazione in corso – prosegue Grosso – rappresenta però un'opportunità,

non una minaccia. I clienti chiedono sempre più consulenza e servizi integrati. E l'aggregazione degli studi, l'aumento dimensionale, è il modo per rendersi più efficienti: automatizzando i compiti routinari e incrementando la quantità dei servizi di alto li-

vello». Di conseguenza: la redditività.

### Tra grandi e piccoli studi

PwC Tls, tra i principali studi italiani, ha creato una struttura dedicata alla trasformazione digitale: il Digital lab, che si occupa di ricerca e sviluppo di soluzioni tecnologiche in ambito legale e fiscale. Michela Zampiccoli, director del Digital lab, ricorda che secondo una ricerca della stessa PwC («Will robots steal our jobs?», 2018) «entro il 2035 robot e sistemi di *machine learning* saranno in grado di sostituire il 39% dei posti di lavoro esistenti in Italia: ma il risultato potrà essere comunque positivo se la creazione di nuove figure professionali e nuovi posti di lavoro compenserà la perdita, dimostrando un'effettiva capacità di adattamento».

Osservare l'esempio dei grandi studi è utile a capire la direzione di marcia. Monitoraggio sui parametri richiesti dalla nuova normativa sulla crisi d'impresa, analisi semantica a supporto della contrattualistica, analisi dei dati fiscali per il controllo della coerenza in termini di *tax compliance*, estrazione e archiviazione di documenti fiscali per l'invio dei dichiarativi, tracciamento di tutti i bandi attivi: le applicazioni sviluppate dal Digital lab di PwC Tls sono le più varie. «L'evoluzione degli strumenti tecnologici esercita un impatto sia in termini di semplificazione che di sostituzione di processi – spiega Zampiccoli – e impone a tutti un nuovo set di competenze da acquisire, ma anche la revisione del classico approccio all'or-

ganizzazione e gestione del lavoro». Per Giovanni Ziccardi, professore associato di informatica giuridica dell'università di Milano, sono tre i macro-fenomeni che si delineano: largo utilizzo di sistemi avanzati (anche di Ai) per la gestione di grandi masse di documenti; massiccia disponibilità dei big data; progressiva scomparsa

dello studio fisico. «La democratizzazione delle tecnologie, con lo sviluppo di cloud e crittografia, porterà alla dematerializzazione dello studio, con una crescita delle esperienze di coworking. Specie per i piccoli, si andrà verso una modalità stile Netflix: servizi rapidi, facili e a prezzi concorrenziali», commenta

Ziccardi. E precisa: «Aumenterà la capacità dei software di correlare dati, ricercare precedenti e generare nuova informazione. Ma emergerà anche il nodo della cybersicurezza: perché il progressivo accumulo dei dati sui clienti renderà sempre più difficile garantirne la loro protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI STEFANO PIETRAMAL



**La svolta digitale è arrivata dall'alto, imposta dalla legge. Ma le nuove tecnologie possono riplasmare anche dal basso il modo di lavorare degli esperti del Fisco**



**LE APPLICAZIONI POSSIBILI E I VANTAGGI**

schede a cura di **Michela Zampiccoli (PwC Tis)**

# 1 SOFTWARE ROBOT

Con *Robotic process automation* (Rpa) si fa riferimento ai “software robot” in grado di sostituirsi agli operatori in compiti manuali e attività ripetitive, standardizzabili e con alti volumi. I robot possono eseguire le attività su task che di solito hanno scarso valore aggiunto, gestendo anche dati non strutturati.

**ESEMPIO A**

**Scarico documenti da cassetto fiscale e riclassificazione su cloud**

Il software robot esegue tutte le principali fasi del processo. In particolare:

- naviga tutte le interfacce del cassetto fiscale di tutte le sezioni interessate;
- esegue il download dei documenti identificati in configurazione nelle modalità consentite dal cassetto fiscale (tra cui: dati anagrafici, modello Redditi, 770, modelli Iva, comunicazioni liquidazioni periodiche Iva, modello Irap, redditi percepiti, modelli studi di settore/Isa, 730-4, crediti propri, rimborsi, F24, F23);
- rinomina la documentazione scaricata sulla base di precise indicazioni configurate sul robot e posiziona i documenti in cartelle dedicate;
- esegue un controllo della documentazione (presenza di tutti i documenti e assenza di doppie copie);
- esegue processo di conservazione a norma della documentazione;
- esegue un sistema di monitoraggio dei documenti presenti nel cassetto fiscale, gestiti, caricati e conservati a norma in foglio elaborabile.

**Vantaggi**

L'addebito da parte degli operatori è contenuto. I risultati stimati sono: -90% dei tempi di esecuzione; riduzione del rischio di errore; più tempo per attività ad alto valore aggiunto.

**ESEMPIO B**

**Automazione delle liquidazioni periodiche Iva**

Sulla base dei file dati del soggetto fiscale acquisito dal gestionale di riferimento e caricato dall'operatore, il software robot esegue tutta la procedura di predisposizione e invio delle comunicazioni di liquidazione Iva periodiche.

In particolare:

- compila la comunicazione di liquidazione Iva periodica;
- predisporre e controlla il file telematico per l'invio all'agenzia delle Entrate (controllo effettuato anche dall'operatore);
- esegue la validazione del file; appone la firma quale intermediario; trasmette il file all'agenzia delle Entrate;
- archivia la ricevuta di trasmissione telematica;
- predisporre un report analitico con le operazioni svolte dal robot sul processo.

**Vantaggi**

L'addebito da parte degli operatori è particolarmente contenuto e il sistema permette di gestire in maniera più veloce ed efficiente i mandati. I risultati ottenuti, confrontando un trimestre rappresentativo con e senza l'uso del robot, sono pari a: +47% di comunicazioni processate; -80% dei tempi di esecuzione; più tempo per attività ad alto valore aggiunto.

# 2 INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Le espressioni “intelligenza artificiale” e “machine learning” si riferiscono a sofisticati algoritmi di analisi del linguaggio naturale e di ricerca semantica. Un aggregato di tecnologie che consentono alle macchine di percepire, comprendere, agire e imparare, replicando i processi cognitivi ripetitivi e legati a variabili precise.

**ESEMPIO A**

**Analisi e classificazione di documenti fiscali per l'archiviazione e l'uso dei dati**

Considerato un insieme di file misti, c'è bisogno di analizzarli per ordinarli, classificarli, individuando quelli rilevanti ai fini fiscali. Al fine della loro corretta archiviazione e dematerializzazione (conservazione a norma), ma anche per la successiva estrazione e gestione dei dati.

Il software di intelligenza artificiale:

- riconosce i tipi di file ed esegue una suddivisione tra quelli rilevanti ai fini fiscali e quelli non rilevanti, classificandoli per tipologie documentali specifiche;
- individua all'interno dei documenti un set di dati che sono significativi (partita Iva, codice fiscale, data fattura, ragione sociale, paese di origine dei beni, eccetera);
- esegue l'archiviazione su cloud secondo specifica classificazione;
- permette la ricerca all'interno del set archiviato anche per categorie e non solo per parole chiave;
- esegue una verifica e validazione delle informazioni inserite;
- è in grado di segnalare casi o dati che si discostano da trend, evidenziando anomalie.

**Vantaggi**

Il software impiega circa quattro ore per eseguire tutte le attività descritte su 50.000 documenti.

**ESEMPIO B**

**Traduzione di atti e contratti**

Il software prende in carico il documento (un contratto o un atto di qualsiasi tipo) e lo traduce nella lingua desiderata (tipicamente dall'italiano all'inglese o viceversa).

- Il software consta di un traduttore statistico sul quale è stato eseguito un “training” linguistico da parte di professionisti del settore: pertanto conosce ed è in grado di utilizzare la corretta terminologia per eseguire traduzioni precise in quello specifico dominio.
- Ogni volta in cui il software non usa un linguaggio opportuno può essere corretto dall'operatore, aumentando così la precisione delle successive esecuzioni.
- La traduzione consente poi di condividere il documento o la bozza con clienti o loro controparti, comprensivo delle modifiche o interazioni o adeguamenti eseguiti per quella particolare operazione.

**Vantaggi**

Il software impiega pochi secondi a tradurre il documento mantenendo le impostazioni, l'impaginazione e le altre caratteristiche del testo. Anche se il testo finale necessita di una rilettura e di qualche potenziale aggiustamento, viene fornita una traduzione precisa e sostanzialmente adeguata.

# 3 CLOUD E DATA ANALYTICS

Soluzioni che rendono efficiente e aumentano la capacità di gestire e usare i dati disponibili, consentendone l'aggregazione, la preparazione e l'analisi, nonché la condivisione su larga scala. I software deputati alla business intelligence permettono di analizzare e visualizzare i big data in modo veloce ed efficace.

**ESEMPIO A**

**Aggregazione, classificazione e condivisione con le Entrate dei dati fiscalmente rilevanti**

In seguito alla richiesta di un set completo di documenti fiscalmente rilevanti da parte dell'agenzia delle Entrate, è necessario aggregarli e organizzarli per una loro condivisione strutturata.

- I documenti (anche grazie all'utilizzo di soluzioni di robotica e intelligenza artificiale) vengono aggregati, classificati e conservati a norma su cloud dedicati al soggetto fiscale, con rilevazione dei dati associati ai documenti (dati significativi).
- Attraverso la soluzione cloud è possibile mettere a disposizione dell'Agenzia la documentazione richiesta tramite specifica interfaccia e con la tracciabilità delle operazioni compiute.
- La soluzione cloud è in grado di esporre l'originale unico del documento conservato a norma e la documentazione a supporto della corretta dematerializzazione.
- La soluzione può gestire anche le interlocuzioni online, in maniera tracciata e sicura.

**Vantaggi**

Importanti risparmi di tempo (pari a -90%) nell'organizzazione e messa a disposizione dei documenti, oltre a una drastica riduzione dei rischi di errori e ritardi. Maggior sicurezza e presidio della procedura.

**ESEMPIO B**

**Gestione disallineamenti civilistici e fiscali del libro cespiti**

La gestione dei disallineamenti civilistici e fiscali del libro cespiti, ai fini delle imposte correnti e della reportistica di gruppo, può essere automatizzata e resa efficiente con i tool di data analytics.

- Rispetto alla modalità tradizionale, che presenta attività time consuming di gestione manuale dei disallineamenti, con alta probabilità di errore legata alla quantità di dati lavorati in Excel, la soluzione di data analytics consente la gestione automatica dell'intero processo, rendendo possibile la mappatura del piano di ammortamento per singolo cespite (e non per categoria).
- Viene quindi resa possibile la gestione dei residui civilistici e fiscali beneficiando anche, in caso di cessione, della puntuale determinazione della deduzione del residuo fiscale.

**Vantaggi**

Partendo da qualsiasi input, c'è la disponibilità immediata di file tracciato che non necessita di modifiche. Tra i benefici: accuratezza del dato; mappatura del piano di ammortamento per singolo cespite; facilità di manutenzione del processo legato all'aggiornamento normativo; analisi di formati anche diversi da .xls (ad esempio, .txt e .csv).

**L'APPELLO**

# Commercialisti: sospendere le scadenze fiscali

Sospendere i versamenti e gli adempimenti tributari per i contribuenti e per i professionisti che abbiano la sede dell'attività oppure la residenza di titolari, soci, professionisti, associati, amministratori esecutivi, collaboratori o dipendenti nelle aree interessate dalle misure di quarantena introdotte per contrastare la diffusione del coronavirus. È quanto chiede il Consiglio nazionale dei commercialisti al Ministero dell'Economia.

«Il Consiglio nazionale dei commercialisti - si legge in una nota - chiede al ministro dell'Economia di assumere con urgenza un provvedimento di sospensione dei versamenti e degli adempimenti tributari a norma dell'articolo 9 dello Statuto dei diritti del contribuente, poiché nelle aree dove sono applicate misure di quarantena contro il coronavirus il tempestivo adempimento di obblighi tributari è oggettivamente impedito da cause di forza maggiore».

L'articolo 9 della legge 212 del 2000, prosegue la nota, «prevede che in questi casi il ministro dell'Economia, con apposito decreto da pubblicare nella Gazzetta ufficiale, rimetta in termini i contribuenti interessati. I provvedimenti di quarantena collettiva, con chiusura di attività pubbliche e private disposti ai fini sanitari per scongiurare il diffondersi del coronavirus, impongono l'immediata adozione del decreto».

«E' evidente - conclude la nota - l'interesse pubblico di evitare l'esposizione ad un rischio sanitario per la generalità dei cittadini e quindi anche per le categorie professionali ed imprenditoriali. Il provvedimento di sospensione eviterebbe a queste ultime le pesanti sanzioni che deriverebbero dal mancato rispetto dei termini fissati dalla normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VOLUME D'AFFARI**

**Gli avvocati valgono  
13 miliardi l'anno**

Unnia a pag. **V**

*I numeri della categoria nel tour di Asla per diffondere nuove forme degli studi*

# I legali valgono 13 mld l'anno

## Gli avvocati iscritti a Cassa forense sono 243.073

DI FEDERICO UNNIA

**L**a categoria degli avvocati iscritti alla Cassa nazionale forense conta ben 243.073, e producono un volume d'affari di oltre 13 miliardi di euro all'anno. Dal 1981 al 2018 la presenza di avvocate donne iscritte alla Cassa è passata da 7% a 48%, con un aumento percentuale dell'85%. Sono alcuni dei dati più significativi che emergono da «I numeri dell'avvocatura», documento redatto dalla Cassa forense, utilizzato da Asla (Associazione studi legali associati) come spunto di discussione nelle sei tappe di un tour per l'Italia con l'obiettivo di diffondere una trasformazione del modello tradizionale di studio legale in nuove formule organizzative, in linea con le novità del business. Le città interessate sono Genova, Verona, Firenze, Pesaro, Bari e Napoli.

**In ogni città si svolgeranno contemporaneamente** cinque tavole rotonde per declinare il tema dell'innovazione in cinque aree tematiche chiave della professione: Formazione, Mercato, Governance/Organizzazione, Diversity e Pro Bono. L'obiettivo è di definire quale sarà la funzione che la competenza legale dovrà assolvere nel prossimo futuro e come sarà possibile avvalersi dei nuovi mezzi offerti da tecnologia, automazione e dalle innovative formule di delivery del servizio legale.

**Secondo i dati al 2018 - ultimi disponibili**, l'età media degli avvocati iscritti attivi è di 43,5 anni per le donne e 47,3 per gli uomini (media complessiva 45,4 anni).

La Campania è la regione con il maggior numero di avvocati iscritti (34.651 su una popolazione di 5.811.993 abitanti, e una media di 6

professionisti ogni 1000 abitanti), seguita dalla Lombardia (34.066 professionisti su 10.045.651 abitanti, 3,4 ogni mille abitanti) e dal Lazio (33.685 professionisti su 5.886.863 abitanti, 5,7 ogni mille abitanti). La Calabria, per contro, con 13.329 professionisti su 1.951.484 abitanti ha il maggior numero di avvocati ogni 1.000 abitanti (6,8).

Quanto al reddito medio Irpef degli avvocati iscritti alla Cassa forense (i dati si riferiscono qui al 2017, ndr) a livello nazionale si registra per le donne € 23.500 men-

done), 288 (uomini) con un valore medio di € 18.240; indirette (2.668 donne, 202 uomini con un valore medio di € 15.385) e di vecchiaia (1.277 donne, 12.799 uomini con un valore medio di € 38.416).

**Infine nel corso degli incontri** saranno discusse l'influenza delle tecnologie digitali sulla professione, partendo dai dati dell'ultimo Rapporto Censis sull'avvocatura (2019) dal quale emerge che la maggior parte dei professionisti (62,6%) è ottimista, le nuove tecnologie non sostituiranno la funzione di



tre per gli uomini € 52.777 (con una media nazionale di € 38.620).

**Ai primi tre posti di questa classifica** spicca la Lombardia (€ 38.876 per le donne, € 97.719 per gli uomini e € 67.523 di media), il Trentino lato Adige (€ 38.564, 80.400, 62.225) e Valle d'Aosta (€ 39.634, 59.517e, 50.826). Distaccata la Campania (€ 14.591, 33.006, 24.893).

Infine, guardando ai dati sul numero e importo medio delle pensioni vigenti al 31 dicembre 2018 si registrano 12.462 donne (€ 18.947) 16.610 uomini (€ 33.922) con una media nazionale di € 27.503. Lo spaccato sulla natura dei trattamenti riporta quelle di reversibilità (7.330

mediazione dell'avvocato, ma potranno supportarne positivamente l'attività.

A questo si aggiunge un 17,8% che vede il diritto come un processo continuo di allargamento della sfera di intervento degli avvocati, fattore che allontana la visione estrema di una società senza avvocati. I meno ottimisti raggiungono quasi il 20% distribuendosi fra chi riconosce il rischio, ma affida alle competenze e alle capacità di gestire l'innovazione la soluzione del problema (10,8%) e chi vede nell'intelligenza artificiale e nella blockchain processi di innovazione molto rilevanti per l'attività dell'avvocato (8,9%).

— © Riproduzione riservata —

**Progettazione.** La crescita da studio ad azienda strutturata permette di vincere le commesse con un mix di competenze

# Tra architetti e ingegneri cadono le barriere delle professionalità

**Paola Pierotti**

**S**u scala internazionale è da tempo superata la distinzione tra architettura e ingegneria. Racconta Carlo Marchesoni, Jacobs, società di ingegneria nella top10 internazionale Interior Design Magazine, dove tra i 300 dipendenti del team Italia, un quarto sono architetti: «Nei paesi anglosassoni la componente creativa dell'architettura è molto più diffusa che in Italia dove i nostri architetti sono più esperti di progettazione esecutiva e con successo dialogano con gli architetti di fama mondiale. La contaminazione per noi è strategica e ormai i progetti complessi si possono gestire solo in un team di specialisti, con economisti, scienziati, chi si occupa di social value o esperti del digitale».

In Italia è il mercato a definire la tendenza: «A fronte di un Codice che parla indistintamente di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria – spiega Gabriele Scicolone, presidente Oice (l'Associazione delle organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica) – si accorpano le due discipline e si innesca spesso una sovrapposizione di competenze». Ecco che le società di ingegneria si popolano di architetti che di fatto eseguono servizi molto vicini a quelli dell'ingegneria civile, e si genera una

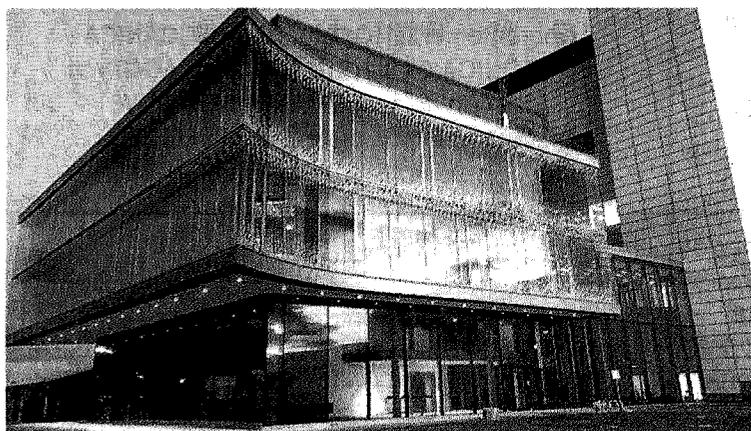
strana competizione del tutti contro tutti: sempre più spesso nelle stesse gare, ma anche nei concorsi di progettazione, si confrontano in campo aperto società di ingegneria e studi di architettura.

Nel nostro Paese si stanno affacciando anche società internazionali, già con commesse acquisite, pronte a comprare quote di società di ingegneria o di studi di progettazione, per un bottino veloce di requisiti. Competitor corazzati che fanno capolino in un Paese dove ancora manca una legge per l'architettura, a tutela del progetto e, soprattutto, del processo che vede coinvolti attori plurali. Il mercato guida e le società con fatturati più alti, etichettate come “di architettura”, fondano il loro successo sulla capacità di organizzazione, sulla massa critica e sulla forte carica di servizi legati alla progettazione tecnica, continuando, nella realtà, a tenere separate le competenze. Per fare due esempi: One Works è cresciuto con le consulenze nel settore aeroportuale, Lombardini 22 ha spinto l'acceleratore muovendosi su più ambiti, da quello degli uffici a quello dell'hotellerie.

Per il nuovo campus della Bocconi di Milano firmato Sanaa, un ruolo determinante è stato svolto dalla società Progetto Cmr che è stata coinvolta per la direzione lavori, il progetto definitivo ed esecutivo. Tre anni di cantiere per un team che figura nella classifica delle società di architettura e che di

fatto, commentano dallo studio guidato da Massimo Roj, «svolge servizi che consentono ai clienti di avere un partner che dia un sostegno consulenziale a 360° rispetto a tutte le attività: questo può definirsi un approccio innovativo rispetto alla tradizionale idea di studio di architettura». Da studio a azienda, e così facendo il fatturato relativo all'ingegneria arriva anche a toccare il 35% di quello globale della società.

Soluzioni ibride, contaminazioni ma anche acquisizioni. Nel 2017 Italconsult ha comprato lo studio Altieri, con un know how consolidato nel settore ospedaliero. È passato poco più di un anno invece dall'acquisizione da parte del Gruppo Fs Italiane – attraverso la sua società d'ingegneria Italferr – della maggioranza di Crew Cremonesi Workshop, società bresciana nota nel settore delle infrastrutture. I primi risultati di questo matrimonio si raccontano anche con un progetto, quello per la riqualificazione e l'ampliamento della stazione Riga in Lettonia, tra i più significativi del programma Rail Baltica, finanziato dall'Ue per la realizzazione di una linea che collegherà la Polonia alla Finlandia. Alleanza strategica, «con l'obiettivo – spiegano da Fs – di sviluppare progetti infrastrutturali di alta qualità in Italia e all'estero; condividere il know-how nei settori dell'ingegneria e dell'architettura; integrare le reciproche competenze e specializzazioni



**In arrivo.**  
 Sopra, il progetto di Crew Cremonesi Workshop per la riqualificazione della stazione di Riga in Lettonia; a sinistra, la sede di Biogen a Solothurn in Svizzera, a cui ha lavorato Jacobs

**Le società operano insieme con soluzioni ibride ma spesso si assiste a fusioni e acquisizioni**

nella progettazione di modelli architettonici e ingegneristici per committenti pubblici e privati, e avvalersi dell'expertise di un gruppo di ingegneri e architetti, per un approccio multidisciplinare, per esportare all'estero l'esperienza tecnica acquisita in termini di sostenibilità e innovazione nella realizzazione di grandi progetti italiani». Con CREW, Italferr ha incrementato anche la specializzazione nella progettazione con la metodologia Bim. Ed è proprio il driver della digitalizzazione che altre società nate sotto il segno dell'architettura, come quella dei romani di It's o dei bresciani di DVisionArchitecture, hanno utilizzato per intercettare nuove opportunità offrendo un servizio ad alto valore

aggiunto, senza perdere l'opportunità di guidare il processo fin dal concept. «In Italia la qualità dell'architettura – commenta Gianni Massa, architetto e ingegnere, vicepresidente del Consiglio nazionale ingegneri – è polverizzata in realtà minuscole di grande eccellenza ed è evidente che le società che emergono nel panorama nazionale sono quelle con competenze integrate. Questo è il futuro. Il nostro Paese deve fare ancora un percorso culturale per emanciparsi dalla considerazione che l'architettura sia un concept da ingegnerizzare. Oggi il progetto deve comporsi dei linguaggi dei progettisti, dei costruttori, dei manager del procedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329